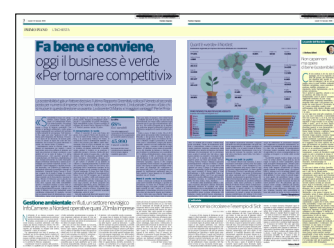




Questo è il **decennio verde**

«Sostenibile» sarà la parola chiave degli Anni Venti: dal progetto di agricoltura virtuosa lanciato da Illy ai green jobs dei nostri ragazzi, la manifattura nordestina si sta già convertendo al nuovo verbo. E il Rapporto GreenItaly mette il Veneto sul podio nazionale per numero di imprese che hanno effettuato eco-investimenti



Peso: 1-47%,2-54%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Fa bene e conviene, oggi il business è verde «Per tornare competitivi»

La sostenibilità è già un fattore decisivo: l'ultimo Rapporto GreenItaly colloca il Veneto al secondo posto per numero di imprese che hanno fatto eco-investimenti. L'industriale Carraro: «Solo chi si muove in questa direzione va avanti». La docente Di Maria: «I maggiori vantaggi? Per le Pmi»

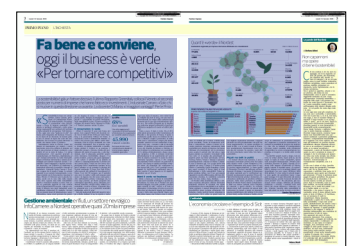
«Sostenibilità fa rima con competitività». Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto, fa la sintesi perfetta. Poi spiega: «I consumatori sono letteralmente a caccia di imprese sostenibili. Cioè attente ai problemi ambientali e nello stesso tempo responsabili nei confronti del territorio e della comunità in cui operano. Tutti elementi che, oggi, non sono "qualcosa in più", ma fanno parte integrante del business. Il mercato, in meno di un decennio, ha mutato pelle. E non c'è settore al riparo dai venti del cambiamento: chi si muove in questa direzione va avanti, chi rimane fermo è perduto».

Naturalmente anche la Carraro, leader nei sistemi di trasmissione per trattori e veicoli movimento terra (62,4 milioni di fatturato nel 2018, una presenza ai cinque continenti, 3.200 addetti di cui la metà in Italia), è in piena trasformazione. «Nel quartier generale di Campodarsego, nel Padovano, impieghiamo al 100% energia proveniente da fonti rinnovabili. Stiamo rivedendo interamente i sistemi di imballaggio per adottare materiali riciclati. E soprattutto, siamo impegnati a studiare tecnologie innovative, con l'obiettivo di migliorare le prestazioni riducendo in parallelo consumi ed emissioni». Senonché Enrico Carraro è il primo a sapere che la strada è lunga. Le aziende operanti in un contesto internazionale, a continuo contatto con le *best practice*, tracciano la linea. Diverso è il discorso per le piccole imprese, uscite con le ossa rotte dalla Grande Crisi, dove «questa roba della sostenibilità» spesso è volentieri continua a essere vista come un potenziale aggravio di costi anziché come un'opportunità di crescita. «Allora» conclude il numero uno degli industriali veneti «dobbiamo rimboccarci le maniche. Occorre fare un grande lavoro di informazione e sensibilizzazione, vanno creati percorsi che premiano chi inquina di meno e riusa di più. In poche parole, bisogna accompagnare anche i piccoli e i piccolissimi in questa rivoluzione. Sulla sostenibilità si gioca il nuovo modello di sviluppo del mondo intero, figurarsi se l'Italia e il Nordest possono restare al palo».

Il consumatore lo vuole

Chiaro il concetto? Il 2020 sarà l'anno del green. Anzi, segnerà l'inizio del decennio verde. Non si tratta di fare il tifo per Greta Thunberg e la generazione Fridays for future, il movimento contro i cambiamenti climatici. La verità è che possono pure fallire i vertici internazionali, come la Cop25 di Madrid, ma i dati scientifici, drammatici, non si possono negare. Peraltro, di allarme ambientale e riscaldamento globale il Nordest ne sa qualcosa: è sufficiente pensare a Venezia, vittima del moltiplicarsi dei giorni di acqua alta, o alla Marmolada, dove il ghiacciaio potrebbe sparire entro trent'anni. Sostenibilità, dunque, è la parola d'ordine. L'ancora alla quale aggrapparsi per salvare il salvabile di un pianeta al collasso e contemporaneamente il motore per una crescita felice. Ursula von der Leyen, neopresidente della Commissione europea, ne ha fatto il pilastro su cui costruire la riscossa del Vecchio continente. Il Green New Deal di Bruxelles prevede 260 miliardi di investimenti all'anno, l'1,5% del Pil europeo, per il periodo 2021-2027. In realtà, i soldi cash saranno assai meno e la signora von der Leyen conta parecchio sull'iniziativa privata. Comunque sia, la road map prevede 48 buoni propositi che coinvolgono agricoltura, pesca, industria, produzioni chimiche, energia eolica, edilizia eco-sostenibile, eccetera eccetera. Traguardo finale: emissioni zero, o se si preferisce neutralità ambientale, entro il 2050.

Ben più modesti gli interventi messi in campo a livello italiano. Si sa, la coperta è corta.



Peso: 1-47%,2-54%

Dopo una ridda di annunci, sono saltati fuori 4,2 miliardi dal 2020 al 2023, con una serie di provvedimenti che vanno dalla conferma degli ecobonus per la casa alla contestatissima «plastic tax», dal credito d'imposta per le imprese che realizzano progetti ambientali ai lavori per l'efficienza energetica di scuole ed edifici pubblici.

Tanto o poco, il dado è tratto. Ma al di là della spinta proveniente dalla Commissione di Bruxelles o dal governo di Roma, il punto è esattamente quello messo in evidenza da Carraro: a chiedere, meglio a pretendere, la svolta verde sono i consumatori, sempre più attenti, sensibili, selettivi sui temi ambientali. Il Rapporto Coop 2019 - consumi e stili di vita degli italiani - lo dimostra senza ombra di smentita. Il 55% dei cittadini da Bolzano a Palermo sogna di abitare in un'abitazione eco-sostenibile. Il 77% utilizza elettrodomestici a basso consumo energetico. Il 68% si dichiara favorevole all'introduzione di un supplemento per i prodotti in plastica monouso in modo da disincentivarne l'acquisto. Ancora: il 28% compra con regolarità vestiti realizzati con materiali di riciclo, una donna su quattro predilige cosmetici green, gli alimentari bio continuano la loro ascesa (più 4,6%). Tutti i prodotti accompagnati da certificazioni ambientali sono in forte crescita. E poco importa se ciò significa spendere un po' di più.

Metti il verde nel business

Basta e avanza per cavalcare la sostenibilità come nuovo modello di sviluppo. E perché no, di business. Un treno che il Nordest non può lasciarsi sfuggire. Sul quale, peraltro, possono salire aziende di tutti i settori e di tutte le dimensioni. Un'inversione di rotta in un territorio dove per decenni il rispetto per l'ambiente non è certo stata una priorità. Siamo solo alle prime mosse, ma il nuovo corso è cominciato. E i risultati già si vedono. L'ultimo Rapporto GreenItaly, curato da Fondazione Symbola e Unioncamere, colloca il Veneto in seconda posizione (superato unicamente dalla Lombardia) per numero di imprese che hanno effettuato eco-investimenti: per la precisione, sono 42.963 le aziende che, dal 2015 a oggi, hanno puntato su prodotti e tecnologie verdi. Non solo: se si guarda alla percentuale di imprese green sul totale provinciale, Treviso, Vicenza, Padova, Verona e Venezia si piazzano immediatamente a ridosso di Milano. I primati non si fermano qui. Con 45.990 green jobs stipulati nel 2019, il Veneto è al quarto posto (dietro a Lombardia, Emilia Romagna e Lazio) per nuovi contratti di lavoro legati ai temi dell'ambiente e della sostenibilità. Prima regione assoluta, infine, con il 74%, per quanto riguarda la raccolta differenziata, alla base dell'economia circolare, la cosiddetta economia delle Tre Erre: riduci, riusa, riutilizza.

«Il Nordest della manifattura diffusa e dell'alta vocazione all'export» afferma Domenico Sturabotti, direttore di Symbola «ha capito

perfettamente che la sostenibilità è un enorme valore aggiunto. I numeri dimostrano che gli investimenti green portano all'aumento del fatturato, creano posti di lavoro, stimolano le esportazioni. Chi è attivo su questi temi ha una migliore reputazione aziendale e rapporti più facili con tutti gli stakeholder. Ma quel che conta maggiormente è la visione strategica. Il made in Italy, o se si vuole il made in Veneto, deve assolutamente riposizionarsi verso la fascia alta del mercato. In concreto, vuole dire che deve presentarsi come bello, ben fatto e sostenibile».

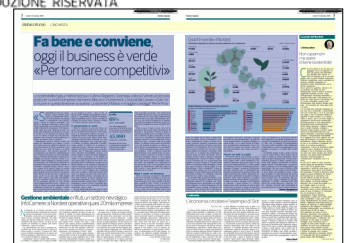
Piccoli ma belli (e puliti)

Gli esempi virtuosi non mancano. E non è necessario scomodare colossi come Eni (attiva nella chimica verde a Porto Marghera) o Fincantieri (impegnata nella nuova classe di navi da crociera superecologiche). La Arper mobili di Monastier (Treviso), specializzata nell'arredamento di design, è un punto di riferimento sul piano nazionale per le certificazioni ambientali: recentemente ha spostato il focus dell'Epd (*Environmental product declaration*, dichiarazione ambientale di prodotto) all'intero processo. Nella stessa provincia, il Lanificio Bottoli di Vittorio Veneto sforna esclusivamente filati con nuance naturali, senza l'impiego di coloranti o agenti chimici. La veronese Manni Green Tech, operante nel settore delle costruzioni, ha messo a punto un innovativo sistema prefabbricato che utilizza il Cfs (*Cold formed steel*), acciaio formato a freddo, con lo scopo di ottimizzare le prestazioni energetiche, migliorare la resistenze antisismiche, aumentare la possibilità di recupero dei materiali a fine vita. La Mainetti di Castelgomberto (Vicenza), leader mondiale nella produzione di appendini, ha creato un'organizzazione improntata al recupero e al riciclo delle vecchie gru.

Si potrebbe andare avanti a lungo. Casi diversi, in settori diversi, legati però da un fil rouge: la voglia di essere competitivi, specie sullo scacchiere internazionale. «Proprio così» sottolinea Eleonora Di Maria, docente di Gestione delle imprese all'università di Padova, grande esperta di strategie green, «la sostenibilità è, insieme con le tecnologie digitali, una straordinaria leva per essere all'altezza della sfida globale. E a ben vedere le piccole imprese sono quelle che potrebbero trarne i maggiori vantaggi. Ci si può sbizzarrire sul terreno dell'innovazione, perché il mercato ha fame di nuovi prodotti "eco". Ma attenzione: già consumare meno energia, abbattere gli sprechi, riutilizzare e riciclare i materiali sono tutti fattori che creano efficienza e riducono i costi». Tradotto, investire sulla sostenibilità fa bene alla salute ma anche al conto economico.

Sandro Mangiaterra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-47%,2-54%

Le cifre

68%

Eco-sensibili

Una netta maggioranza di consumatori si dichiara favorevole all'introduzione di un supplemento per i prodotti in plastica monouso

45.990

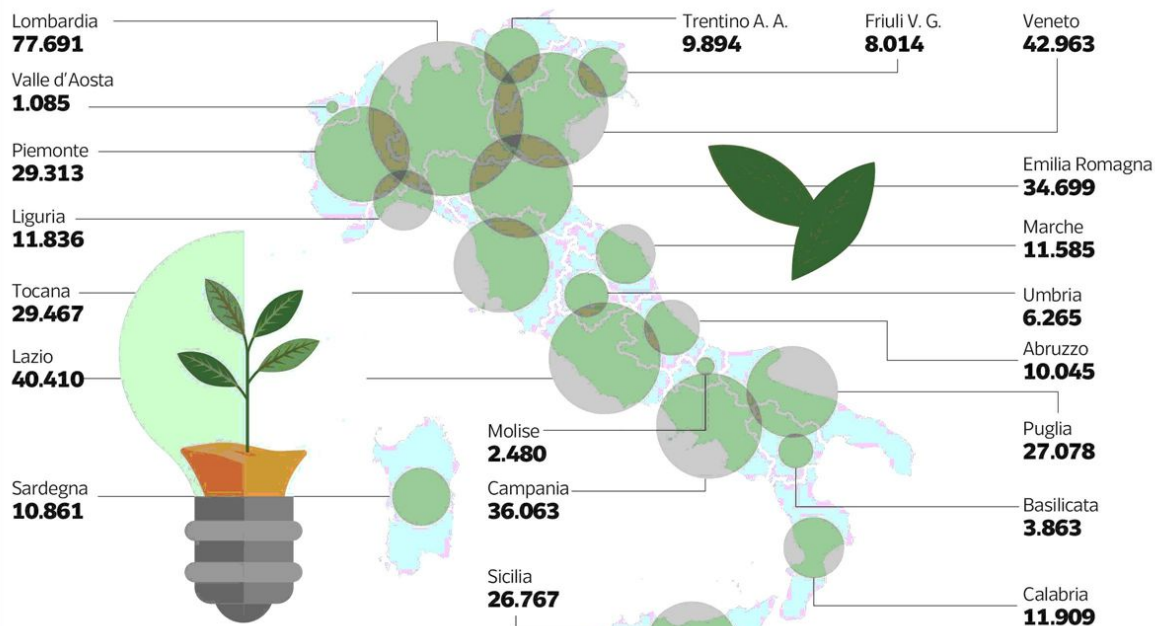
I lavori «verdi»

Sono quasi 46 mila i nuovi contratti di lavoro stipulati nel 2019 in Veneto e legati ai cosiddetti «green jobs»

Quant'è «verde» il Nordest

Graduatoria regionale per imprese che hanno effettuato eco-investimenti

Dati in milioni di euro


PRIME PROVINCE ITALIANE PER VALORE ASSOLUTO

Imprese che investono nel green (v.a.)

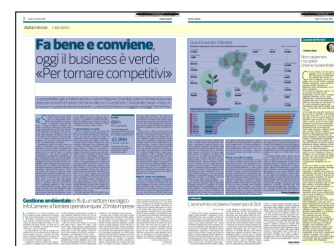
1	Milano	30.902
2	Roma	30.406
3	Napoli	17.866
4	Torino	15.499
5	Bari	12.214
6	Brescia	10.201
7	Padova	8.502
8	Bologna	8.430
9	Verona	8.258
10	Bergamo	8.095

Fonte: Unioncamere

Incidenza % su totale imprese della provincia

1	Milano	35,1
2	Treviso	34,8
3	Vicenza	34,4
4	Padova	34,2
5	Verona	34,2
6	Venezia	33,7
7	Bologna	33,6
8	Torino	33,2
9	Genova	32,6
10	Bari	32,4

L'Ego-Hub



Peso: 1-47%,2-54%